



FRA TOMAS TYN VERSO L'ONORE DEGLI ALTARI

fr. Giovanni Cavalcoli o.p.

Il 25 febbraio scorso l'Arcivescovo Carlo Card. Caffarra, nella Basilica di S. Domenico di Bologna, ha aperto la fase diocesana del processo di beatificazione del Servo di Dio fra Tomas Tyn, originario della Repubblica Ceca, docente per vari anni nello Studio Teologico bolognese, morto nel 1990 a 39 anni, dopo una breve e dolorosa malattia.

Fra Tomas, nato a Brno il 3 maggio 1950 in una famiglia profondamente cattolica, ottenne una borsa di studio per frequentare l'Accademia di Digione, ove conseguì il baccellierato per l'insegnamento di lettere e filosofia e conobbe l'Ordine domenicano. Fra Tomas aveva lasciato la patria, insieme con la famiglia, nel 1968, allorché le truppe sovietiche soffocarono la cosiddetta "primavera di Praga". Ottenuto l'espatrio si trasferì in Germania, dove, avvertita la vocazione di farsi domenicano, ricevette la sua prima formazione a Walberberg.

Erano gli anni della cosiddetta inquieta "contestazione", che fece seguito al Concilio Vaticano II, e fra Tomas, desideroso di realizzare l'autentica riforma conciliare, ottenne dal Maestro dell'Ordine di essere assegnato nella comunità domenicana di Bologna, pur restando figlio della Provincia ceca.

Nel 1975 fu ordinato sacerdote a Roma da Paolo VI, e nel 1978 conseguì all'Angelicum il dottorato in teologia con una tesi sul rapporto fra la grazia e il libero arbitrio, tema



che fu alquanto approfondito dalla teologia domenicana del Seicento, ma piuttosto dimenticato, nonostante la sua importanza, nel nostro tempo.

Fra Tomas mostrò ben presto di mettere esemplarmente in pratica tutti gli elementi del complesso ideale domenicano: dalla contemplazione alla predicazione, dalla solitudine alla vita comune, dallo studio alla direzione spirituale, dalla pratica dei consigli evangelici alla vita di società. In tal modo egli, “senza che la destra sappia della sinistra”, intrecciò un’immensa rete di rapporti con persone di ogni ceto, età e condizione umana, diffondendo la luce della sua dottrina fedelissima alla Parola di Dio e al Magistero della Chiesa, in ciò splendido figlio di S. Domenico, *Lumen Ecclesiae*, riconciliando avversari, operando conversioni, risolvendo difficili problemi morali, disponibile verso chiunque potesse valersi delle doti eccezionali che Dio gli aveva dato.

In tal modo la Messa funebre che si celebrò in S. Domenico alla sua morte – i funerali ebbero luogo in Germania dove era spirato e dove è sepolto –, raccolse una folla enorme di persone, destando la sorpresa dei frati che non si attendevano un fatto del genere. Subito dopo la sua morte si formò un gruppo di fedeli devoti convinti della sua santità e grati per il bene ricevuto, soprattutto nell’ambiente della parrocchia bolognese di S. Giacomo Fuori le Mura, dove fra Tomas svolse il suo ministero per diversi anni. Questo gruppo di devoti

non solo, col passar degli anni, non diminuì, ma aumentò, sempre nella speranza che un giorno si potesse avviare il processo di beatificazione, tanto da costituirsi alcuni anni fa come “Associazione dei figli spirituali di fra Tomas”, legalmente riconosciuta, sotto la presidenza della dott.ssa Rosanna Schinco.

Ma un seguito tutto speciale fra Tomas cominciò ad averlo nella sua patria, oggi Repubblica Ceca, quando si seppe che egli, al momento della sua ordinazione sacerdotale, aveva offerto a Dio la sua vita per la liberazione della Chiesa ceca: cosa che avvenne effettivamente il 1° gennaio 1990, il giorno stesso della sua morte, con quella che gli storici ormai chiamano “rivoluzione di velluto”, giacché il passaggio dal regime comunista a quello democratico avvenne, grazie a Dio, in maniera abbastanza pacifica e senza spargimento di sangue. Fu così che l’iniziativa di promuovere la causa di beatificazione venne dai domenicani cechi.

Il processo, tuttavia, si è ritenuto opportuno istituirlo nella diocesi bolognese, che ha visto gli anni più fiorenti del ministero del Servo di Dio. Fu così che fra Vito Gomez, Postulatore generale dell’Ordine, si rivolse all’Arcivescovo di Bologna, che rispose con piena adesione. Così si è arrivati alla giornata del 25 febbraio.

Gli interrogatori del Giudice, don Giovanni Silvagni, rappresentante dell’Arcivescovo, si tengono ogni lunedì mattina nel convento di S. Domenico. Chiunque desiderasse testimoniare non ha che da segnalarlo al Notaio, Dott. Marcello Panzanini, all’indirizzo del nostro convento bolognese.

L’importanza e l’interesse della causa di fra Tyn sono dati in special modo dal fatto che essa rappresenta un modello piuttosto insolito nelle cause di beatificazione, benché del tutto consono all’ideale domenicano: quello del teologo santo, nella tradizione dei Padri e dei Dottori, di un S. Tommaso o di un S. Alberto Magno, anche se ovviamente rispettando le proporzioni.

Da qui l’opportunità della causa di fra Tyn, anche per la contemporaneità del Servo di Dio.

Fra Tomas era indubbiamente un tradizionalista; ma – se mi si lascia passare l’espressione – un tradizionalista del postconcilio, perfettamente obbediente alla Chiesa del postconcilio. Certamente aveva una tendenza a recuperare valori dimenticati, più che a proporre dei nuovi: ma in qualunque società e quindi anche nella Chiesa occorre sempre abbinare progresso e tradizione. Fra Tomas aveva scelto questa seconda linea, ma senza disprezzare la prima, della quale riconosceva l’utilità.

Fra Tomas ha fama di santità; ma ciò non condiziona assolutamente quello che sarà il futuro giudizio della Chiesa

Indubbiamente i molti devoti di Fra Tomas si augurano che il Servo di Dio sia proclamato beato; ma egli è già nel cuore dei suoi devoti come celeste protettore, nel ricordo incancellabile del bene da lui ricevuto come degno ministro di Cristo e figlio del Santo Padre Domenico.